

Fini avverte «Il processo breve non è la riforma della Giustizia»

Da Schifani e Mancino
invito ad abbassare i toni

a pagina 4



Gianfranco Fini

Pd, Bersani fa l'innovatore con una segreteria di quarantenni

Dodici giovani chiamati
a dirigere il partito

a pagina 5



Pierluigi Bersani

BERNARDINO TELESIO

«il primo dei moderni»

All'interno
speciale
di 8 pagine

ROBERTO BONDI, NUCCIO ORDINE
e ALAIN SEGONDS
da pagina 29 a pagina 36



I fratelli Zagari di Taurianova, ergastolani, erano su un blindato che li trasportava a Reggio

Tentano l'evasione, sparatoria sull'A3

Spuntano due pistole, gli agenti penitenziari feriti bloccano i detenuti

- I due killer avevano un piano di fuga perfettamente preparato

- Napolitano fa gli auguri ai poliziotti Il Sappe «Gesto eroico»

- Le dichiarazioni dall'ospedale «Ringraziamo per essere rimasti in vita»



Salvatore Ciarizia, una delle guardie giurate ricoverate in ospedale, con il direttore del Dap Paolo Quattrone

Si fa arrestare per disintossicarsi

Catanzaro: aspettava i Baschi verdi a bordo di un'auto rubata

STEFANIA PAPALEO a pagina 13

Verso le regionali Nel centrosinistra cresce la fronda contro le primarie

ALLE primarie per la scelta del candidato presidente pezzi del centrosinistra potrebbero anche disertare. Anzi per dirla tutta: «E' meglio che non si facciano, in Toscana, infatti è stato trovato un accordo». Luigi Incarnato non nasconde il malessere che vive la coalizione a quattro mesi delle elezioni.



La sede del consiglio regionale

ADRIANO MOLLO
a pagina 12

Pdl, tutti con Scopelliti Lite Belcastro-Mancini

FRANCESCO PAOLILLO a pagina 13

Cosenza. La studentessa fu violentata e uccisa nel 1988. Rigettata la richiesta di costituzione come parte civile della Fondazione

Riparte il processo per l'omicidio di Roberta Lanzino



Pellicceria Grillo
Corso Vittorio Emanuele III, 139
Vibo Valentia - Tel. 0963/41188

È INIZIATO ieri mattina, nell'aula della Corte d'assise del Tribunale di Cosenza il processo per la morte della studentessa diciannovenne Roberta Lanzino.

ROBERTO GRANDINETTI
a pagina 14

SVOLAZZI

LE "CALABRIE"
NON POSSONO
PIÙ ESITARE
di PIETRO DE LEO
a pagina 17



CORSO VITTORIO EMANUELE III
VIBO VALENTIA

Sombrero

di Franco Dionesalvi

Pronomi

ORA che, per tristi fatti di cronaca, i transessuali sono sulla ribalta, sui giornali ci si interroga se il pronome corretto, parlando di loro, sia "lui" o "lei". Sembrano dettagli, ma si portano dietro filosofie, visioni del mondo, pregiudizi e aperture. Di recente Saragamo ha scritto che il segretario di Stato americano va chiamato Hillary Rodham, e non Clinton, perché il femminismo ha insegnato che alle donne non va appioppato il cognome del marito. In questo caso, però, c'è da ritenere che, se non si chiamasse Clinton, difficilmente sarebbe segretario di Stato.



Sparatoria in autostrada

Piano perfettamente preparato i detenuti possedevano due pistole

Tentata evasione Far West sull'A3

I fratelli Zagari sparano contro gli agenti che li stavano accompagnando a Reggio per un'udienza

di MICHELE ALBANESE

QUIRINALE
Napolitano fa gli auguri ai feriti

IL PRESIDENTE della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha chiesto al capo del Dipartimento di Amministrazione penitenziaria, Franco Ionta, di rappresentare i suoi affettuosi auguri di pronta guarigione a Natalio Fameli, Salvatore Clarizia e Francesco Iacopo, appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria rimasti feriti nel conflitto a fuoco, e di esprimere apprezzamento a tutti gli agenti che, con professionalità e coraggio, hanno sventato l'evasione di due pericolosi detenuti durante la loro traduzione al carcere di Palmi. Lo rende noto il Quirinale.

IL PERSONALE della Polizia Penitenziaria dopo aver rimesso in cella di sicurezza e in isolamento i fratelli Zagari, ha provveduto a trasferire nell'ospedale di Gioia Tauro i tre agenti feriti, le cui condizioni - tuttosommato - non sono state giudicate gravi. Due dei tre feriti sono stati ricoverati presso la divisione di chirurgia dell'ospedale gioiese. Il terzo, il capo scorta, dopo essere stato medicato è stato in voce dimesso. Le indagini per fare luce sul tentativo di fuga vengono coordinate dal procuratore aggiunto di Palmi Emilio Crescenti e sono state affidate agli agenti del commissariato di Palmi, diretto dal primo dirigente Stefano Dodaro, e agli specialisti della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria. Indubbiamente tra i punti chiave che le indagini dovranno chiarire c'è quello misterioso del possesso delle due pistole da parte dei fratelli Zagari. Armi piccole, facilmente nascon-

dibili ma che certamente non avrebbero dovuto essere a disposizione di due pericolosi detenuti che, durante la loro permanenza nel carcere di Palmi, non hanno ricevuto visite di parenti. Delle due l'una: o i due Zagari sono entrati in possesso delle armi nel carcere di Palmi oppure sono riusciti a portarle con loro dalla casa circondariale di Voghera in cui stanno scontando il periodo di detenzione. In entrambi i casi gli aspetti inquietanti da chiarire sono molti. Compreso il fatto che un piano di fuga come quello tentato ieri mattina non poteva non prevedere l'appoggio di possibili complici esterni pronti ad agire.

I cinque agenti sono stati interrogati ieri stesso dai magistrati che coordinano un'inchiesta che, allo stato attuale dei fatti, si presenta molto difficile. Grazie al loro racconto è stato possibile ricostruire dettagliatamente le fasi drammatiche della tentata fuga. Forse oggi gli stessi magistrati sentiranno i due fratelli Zagari. Poi i detenuti verranno trasferiti in un carcere di massima sicurezza. Nel loro confronti è stata proposta la sorveglianza speciale particolare ed è anche stato richiesto il ripristino del regime 41 bis con effetto immediato per gravi ragioni di ordine e di sicurezza pubblica.

Il padre fu ucciso nel '91. La sorella Rosa fidanzata con il latitante Fazzalari

Killer della faida di Taurianova

Mandanti e autori di più omicidi, furono condannati all'ergastolo

TAURIANOVA - Giuseppe e Pasquale Zagari sono stati tra i protagonisti della sanguinosa faida di Taurianova, divampata a cavallo tra gli anni '80 e '90 nel popoloso centro della Piana di Gioia Tauro. Una faida passata alla storia come quella durante la quale si è verificato, tra gli altri il raccapricciante omicidio di Giuseppe Grimaldi, la cui testa venne decapitata per poi essere destinata al tiro al bersaglio nella piazza cittadina per le armi del commando che entrò in azione.

Era il primo maggio del 1991. Il giorno prima Rocco Zagari, padre dei due ergastolani che ieri hanno tentato la fuga, era stato ammazzato a colpi di pistola calibro 7,65mm, in stile "grande boss", mentre si trovava dal barbiere e si accingeva a radersi. Le indagini dei carabinieri con l'operazione Taurus misero fine alla carneficina. Tra coloro che vennero arrestati e poi processati e condannati all'ergastolo i due fratelli Zagari, in carcere dal 1992.

Entrambi, sia Pasquale che Giuseppe, sono ritenuti elementi verticistici della cosca Fazzalari-Zagari-Viola, il sodalizio mafioso che si contrappose ferocemente con la cosca Ascuitto-Neri-Grimaldi lasciando sul selciato ben 32 morti ammazzati in pochi anni. L'origine della faida, secondo le interpretazioni degli inquirenti, è da ricercare nella manifestata volontà della 'ndrina dei Neri di non accettare alcuni accordi presi con le altre famiglie di Taurianova: gli Avignone-Lombardo, i Giovinazzo-Zagari e i Viola-Fazzalari, che gli si scatenarono contro.

Il primo omicidio avvenne il 2 luglio del 1989, e fu quello di Rocco Neri, reo di essere diventato troppo potente, tanto da offuscare colui che veniva ritenuto il capo di Taurianova Domenico Giovinazzo, ammazzato a Polistena poco tempo dopo. Con l'omicidio di Rocco



Giuseppe Zagari



Pasquale Zagari

Neri si diede inizio alla mattanza alla quale parteciparono direttamente anche i due fratelli Zagari, entrambi condannati all'ergastolo per avere fatto parte con numerosi altri esponenti di un'associazione mafiosa, aver compiuto più omicidi (in qualità sia di mandanti che di esecutori) ma anche dei reati di porto e detenzione di armi, estorsioni ed altro.

Fino a sabato scorso, i rappresentanti della famiglia Zagari, erano reclusi presso la casa circondariale di Voghera in provincia di Pavia. I due ergastolani sono cognati dell'attuale latitante Ernesto Fazzalari ricercato dal giugno 1996, che ancora oggi risulta essere fidanzato con Zagari Rosa (detta Rosita) sorella di Giuseppe e Pasquale Zagari. Dal 1992 i due Zagari sono nelle patrie galere con sulle spalle un ergastolo. Una condanna a vita pesantissima, che sicuramente i due mal sopportavano. Ecco allora l'idea della fuga studiata e

pensata chissà da quanto tempo. Galea a vita tanto vale tentare. Ma come? Certo un tentativo di fuga non si concretizza su due piedi né si improvvisa. E se si pianifica per bene, tanto vale predisporre in zona amica, dove è possibile avere appoggi potenti e certi. E dove se non in Calabria e soprattutto nella Piana, terra di origine dei due ergastolani? Pianificano gli Zagari e riescono persino a dotarsi di due pistole con relative munizioni. Come abbiamo fatto allo stato resta un mistero. Forse quello più centrale della vicenda al quale dovranno dare risposte le inchieste della magistratura ma anche quella interna del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Certo qualcuno li avrà fatti entrare nel carcere le due pistole e questo qualcuno dopo presto essere individuato. Resta solo da capire in quale carcere i due hanno avuto le armi.

m. a.



Nel blindato con le pistole in pugno

IL MEZZO di traduzione della polizia penitenziaria a bordo del quale è avvenuta la sparatoria è un blindato sul quale erano in servizio 5 agenti che avrebbero dovuto accompagnare i due fratelli in Tribunale



Il direttore del Dap Calabria Paolo Quattrone fa visita all'assistente capo Natalio Fameli ricoverato in mattinata nell'Ospedale di Gioia Tauro



Dovevano presentarsi in Tribunale

I FRATELLI Zagari sono detenuti nel carcere di Voghera ma sabato scorso erano stati trasferiti in aereo in Calabria e "sistemati" nel carcere di Palmi in attesa dell'udienza di ieri a Reggio



Lo svincolo dell'A3

IL MEZZO della polizia penitenziaria aveva da poco imboccato l'autostrada a Palmi e superato la galleria Santa Lucia, quando i due detenuti hanno messo in atto il piano di evasione



Il sostegno dell'amministrazione

SALVATORE Clarizia, assistente della polizia penitenziaria ricoverato nel nosocomio di Gioia Tauro, riceve la visita del responsabile dell'amministrazione penitenziaria Calabria, Paolo Quattrone

I poliziotti coinvolti ringraziano di essere vivi «Pensiamo a guarire»

di FRANCESCO CONDOLUCI

GIOIA TAURO - «Pensiamo a guarire adesso, io voglio pensare solo a questo, non me la sento di dire altro». Natalio Fameli, nel letto dell'ospedale di Gioia Tauro dove è andato a finire con una coscia e un polpaccio feriti mentre compiva «il proprio dovere», è ancora visibilmente scosso, a distanza di diversi ore dal drammatico tentativo di evasione dei due ergastolani, che l'hanno visto protagonista in positivo, assieme agli altri agenti che si trovavano con lui, sul cellulare che trasportava i fratelli Zagari. Non vuole parlare più di tanto l'agente Fameli, ma i suoi occhi parlano per lui. Il coraggio, la professionalità e «il sangue freddo» dimostrati nell'occasione, hanno lasciato il posto allo shock di chi si è reso conto, soltanto in seguito, di aver visto la morte con gli occhi, nei pochi metri quadrati di quel blindato che ieri mattina doveva diventare la sua tomba. Di fronte alle telecamere e ai flash dei fotografi, Fameli si schermisce, come può fare solo chi è poco avvezzo a recitare il ruolo di «eroe di giornata»: come tutta quella gente comune abituata a serietà lo Stato, a proprio rischio e pericolo e per poco più di un migliaio di euro al mese.



Francesco Iacopo

Di fronte, nello stanzone del nosocomio «Papa Giovanni XXIII», Fameli ha il collega Salvatore Clarizia, appena più giovane di lui, leccese d'origine. Erano assieme ieri mattina, sul furgone dei carcerati, a sorvegliare i due detenuti di «massima sicurezza» che hanno tentato di raggirarli con la scusa del malore, fiondosi ad aprire il gabbio e puntandogli una pistola dritta alla testa. Nella colluttazione che ne è se-

guita, Clarizia, a differenza del collega, ha riportato «solo» una ferita da arma da fuoco alla coscia. «Orastobene», riesce a dire un filo di voce, «ma certo questo è stato davvero un anno particolare per noi guardie carcerarie: a gennaio un nostro collega si è tolto la vita, qualche giorno fa un detenuto si è suicidato in cella al carcere di Palmi e ora questo. Ma il nostro corso, a maggior ragione dopo quello che si è verificato stamattina, ha dimostrato di essere una vera famiglia».

Degli attimi tremendi che hanno vissuto ieri mattina lungo il tratto autostradale nei pressi di Sant'Elia, gli agenti non possono raccontare, c'è un'indagine in corso. Clarizia si limita solo a dire che ieri mattina «hanno pensato solo a fare il proprio dovere e mettere in pratica quello che è stato insegnato loro: disarmare i detenuti e cercare di mantenere il più possibile la calma». In piedi, accanto ai letti di Fameli e Clarizia, c'è il loro caposorta, Francesco Iacopo: a lui è andata un po' meglio, ha solo una ferita incrociata appena sotto lo zigomo, «regalo» dell'aggressione dei due Zagari. «Tutto si è svolto nell'arco di un minuto - spiega - ma avremmo anche potuto non essere qui a raccontarlo». Non possono aggiungere altri tre valorosi agenti penitenziari: ea questo punto li lasciamo nelle mani del provveditore Quattrone che li coccola proprio come dei piccoli «eroi». Nel pomeriggio, per andarli a ringraziare personalmente ed esprimere loro tutta la sua vicinanza, si scomoderà anche il Prefetto di Reggio Calabria, Francesco Maresca. Oggi invece arriverà ad incontrarli il vicedirettore del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Emilio Di Somma.

DAP E SINDACATO

Gli agenti feriti bloccano il tentativo di fuga Sappe: «Gesto eroico ma i problemi restano»



Il direttore del carcere di Palmi Romolo Pani e il direttore del Dap Calabria Paolo Quattrone ieri hanno spiegato i dettagli dell'operazione che ha consentito di scongiurare il tentativo di evasione dei fratelli Zagari

PER ANDARE A TROVARE in ospedale gli agenti Fameli e Clarizia e il sovrintendente Francesco Iacopo, oggi arriverà da Roma in Calabria, il vicescapo vicario del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Il numero uno del Dap, Franco Ionta, è impegnato infatti a Cassino, ma ieri non ha mandato di rilasciare alcune dichiarazioni. «Nonostante il ferimento, il personale impiegato nella traduzione, è riuscito con grande professionalità a ricondurre i detenuti nel carcere di Palmi - così si è espresso Ionta - voglio esprimere la solidarietà mia e quella dell'amministrazione ai feriti ed un orgoglioso plauso per il comportamento operativo posto in atto anche dall'assistente Michele Di Gennaro e dall'assistente capo Vincenzo Surace, i quali hanno contribuito a scongiurare la fuga dei due pericolosi detenuti. Esprimo infine apprezzamento - ha aggiunto il capo del Dap - al provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria per la Calabria, Paolo Quattrone, per il suo immediato

ed incisivo intervento e ripongo piena fiducia nell'inchiesta giudiziaria e negli accertamenti amministrativi che saranno espletati per fare luce sul grave episodio». Rispetto al comportamento degli agenti di fronte al tentativo di fuga dei fratelli Zagari, il Sindacato autonomo di polizia penitenziaria ha parlato di «gesto eroico». «I colleghi - ha dichiarato Donato Capece, segretario generale del Sappe - hanno messo a repentaglio la propria vita per l'altissimo senso del dovere che li contraddistingue. La polizia penitenziaria è un corpusano, echi lavora al nucleo traduzioni ha dato prova di grande professionalità». Capece non ha perso l'occasione però per esprimere anche tutta la sua preoccupazione rispetto ai disagi che sta affrontando la categoria: «cosa deve succedere ancora perché la politica intervenga? La forte carenza di personale, ricordiamo che mancano oltre 5000 agenti, non consentendo neanche di organizzare i servizi giornalieri».

fra. con.

ANAS S.p.A. DIREZIONE GENERALE. AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO. Al sensi e per gli effetti dei seguenti articoli di legge: Art. 16 del D.P.R. 327/01 e successive modifiche e integrazioni e Art. 7 e seguenti della Legge 241/90 e successive modifiche e integrazioni. L'ANAS S.p.A., nella qualità di Autorità responsabile della gara accorpata per l'intervento "S.S. 162 Traversata della Strada Torono 1" - Lotto 2' da A3 svincolo Sape a S.P. Fondovalle del Mezzano, Torono 1" - Lotto 1" - svincolo 2' da S.P. Fondovalle del Mezzano e svincolo Scornici, Torono 3" - Lotto 2" da località Cirdello e bivio Montebucco" ricadente nel territorio dei Comuni di Soriano Calabro, Pizzoni, Sant'Oncino, Vizzano, Vallonga e Sibarino in Provincia di Vibo Valentia, nella Regione Calabria.